

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** E noi stiamo appunto per assumerne l'esercizio, e come ministri responsabili non sarà meraviglia se cerchiamo di sapere a che attenerci. (Verb.)

**BUFFA** chiede alla sua volta al ministro degli interni, perchè nel protocollo non siasi fatto cenno di potere legislativo da costituirsi frattanto in Lombardia.

**IL MINISTRO DELL'INTERNO** risponde che se ne tacque, perchè non se ne vide l'assoluta necessità. Se poi nel progetto il Ministero credette di dover proporre una Consulta, lo ha fatto per avere, a dir così, sotto mano un pronto e sicuro mezzo di azione governativa in ogni probabile contingenza. E si ritenga che potere legislativo propriamente detto in Lombardia più non esiste.

**BUFFA.** Ma come mai poté il Ministero indursi a credere che i Lombardi, i quali votarono la Costituente per non voler accettare il nostro Statuto, possano ora star senza alcun potere legislativo? (Verb. e Risorg.)

**FERRARIS** nota la parola del voto lombardo, per cui è manifesto che l'unione fu fatta per attivar la guerra contro lo straniero; che il Governo provvisorio, il dì 12 maggio, aveva il pensiero che questa unione si fosse fatta per modo che l'uno e l'altro popolo fossero subito governati dalle stesse leggi, per poter attivare questa guerra. Nuove cause insorsero note a tutti: che la necessità di unità di un imperio fu la cagione prima dell'unione immediata; che per levata d'uomini e per contribuzioni doveva il Governo poter provvedere. (Conc.)

Prende poi ad esame l'articolo com'è proposto dalla Commissione, e l'emendamento del deputato Figini. Il primo ha l'inconveniente di assoggettare a due padroni il potere esecutivo, la Consulta e la propria responsabilità, mentre appunto avrà maggior bisogno di libertà e d'azione; il secondo ha poi quello di conferire un potere straordinario al Ministero, cui non sarà bastevole ritegno la responsabilità. Non vedendo via per uscire dalle inestricabili difficoltà, egli s'accosta al minore inconveniente, e vota per l'ultimo. (Verb. e Risorg.)

**STARA** difende la necessità di conservare in Lombardia qualche potere legislativo, necessità riconosciuta dallo stesso Ministero, e dimostra quindi com'esso non offenda menomamente i principii costituzionali di cui taluno si manifesta soverchiamente geloso.

**GALVAGNO** vota invece per l'emendamento Figini, e in difetto pel primo progetto presentato dal Ministero, perchè l'uno e l'altro conformi al voto del popolo lombardo; e viene poscia a provare a coloro che propugnarono il contrario, che dopo accettata l'unione, i poteri del Governo provvisorio cessano, e che la Lombardia dovrà governarsi colla legge che ora si sta discutendo.

**RATTAZZI** relatore risponde che, quand'anche ciò fosse, sarà solamente per volontà del Governo provvisorio, al quale piacque di trasmettere i suoi poteri, per mezzo della convenzione contenuta nel protocollo, al nostro Governo. Ma questa considerazione non è da tanto da trattenerci di costituire in Lombardia una Consulta, che, di concerto col Ministero, provveda alle future contingenze. (Verb. e Risorg.)

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA** non guarda il protocollo per un trattato, lo dichiara solo un'intelligenza presa coi deputati Lombardi come una norma, e protesta che il Ministero nol guarderà mai come un trattato od una convenzione.

**RATTAZZI** relatore dice: se non sarà trattato sarà una convenzione, e legge il tenore con cui fu compilato, notando come si parli di trattare e di convenire.

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA**, a queste

parole del preopinante, protesta che il re nostro ha i suoi poteri di sovranità dal solo popolo lombardo, non già dai governi provvisorii di Lombardia.

*Molte voci.* La chiusura! la chiusura!

**IL PRESIDENTE** pone ai voti l'emendamento Figini.

(È respinto da una grande maggioranza).

Pone ai voti l'emendamento Demarchi.

(Conc.)

(Esso è appoggiato e poscia rigettato).

Legge quindi un nuovo emendamento del deputato Vesme così concepito:

« Il Governo del re non potrà concludere trattati politici o di commercio senza concertarsi previamente con una Consulta straordinaria composta dei membri attuali del Governo provvisorio di Lombardia e di altri membri in numero eguale da aggiungersi al medesimo; ed in quanto alle quattro provincie Venete sopraindicate, con una Consulta straordinaria composta di quattro delegati per ciascheduna provincia. » (Verb.)

**VESME** sviluppa il suo amendamento nei seguenti termini:

Nell'appoggiare il mio emendamento non sosterrò ciò che pur tengo per certissimo, l'unione voluta dai Lombardi dover essere immediata, non solo di diritto ma anche di fatto; risponderò soltanto ad alcuni degli argomenti opposti dal relatore della Commissione.

Diceva il dep. Rattazzi apparire che il voto per l'immediata fusione doveva intendersi sospensivo, poichè al medesimo si opponeva semplicemente la dilazione del voto. Ma questo argomento prova anzi contro il medesimo, come appare da un atto del Governo provvisorio, col quale sprezza i motivi di tale formola. Pochi giorni dopo quel tumulto che precesse la chiusura dei registri, il Governo provvisorio si credette in dovere di scolparsi dinanzi a quella minoranza della popolazione che bramava la repubblica (*Rumori*).

Disse adunque il Governo provvisorio ch'egli aveva anzi usato parzialità verso i medesimi, poichè da una parte aveva posto semplicemente la dilazione del voto, e dall'altra, sotto nome della sospensione, venivano a raccogliersi in uno, non solo quelli che bramavano la repubblica, ma quelli ancora che, per qualunque cagione, credevano doversi differire l'unione.

Distinse inoltre il relatore tra il potere sia legislativo, sia esecutivo di diritto e di fatto, negando non solo che mediante l'atto di unione fosse passato al Governo nostro il potere legislativo di diritto, ma perfino l'esecutivo, il quale disse passato soltanto in forza della convenzione posteriore.

Veramente non so comprendere come possano essere due poteri legislativi, uno di diritto e l'altro di fatto. Il potere legislativo è uno per sua natura, e indivisibile dalla sovranità. Il potere esecutivo poi . . . (grida: *alla quistione! alla quistione!*)

Omettendo adunque di parlare di molti punti che pur sarebbero intimamente annessi colla quistione, come quello della Consulta unita, che certo preferirei ad una semplice Consulta lombarda, noterò esservi gravi ragioni per modificare la Consulta quale si vuole composta dai soli membri del Governo provvisorio. Con somma cura, dal 22 marzo a questa parte, ho letto tutti gli atti emanati da quel Governo, e credo poter dire che assolutamente non corrispondono al bisogno . . . (*Tumulto, interruzione.* Grida: *all'ordine*).

**BIANCHI.** La Camera non dee tollerare che sieno biasimati gli atti di un Governo amico. — *All'ordine l'oratore!*

**VESME, seguitando il tumulto:** spero che la Camera non vorrà macchiarsi a segno d'impedire ai suoi membri la libertà della parola.